

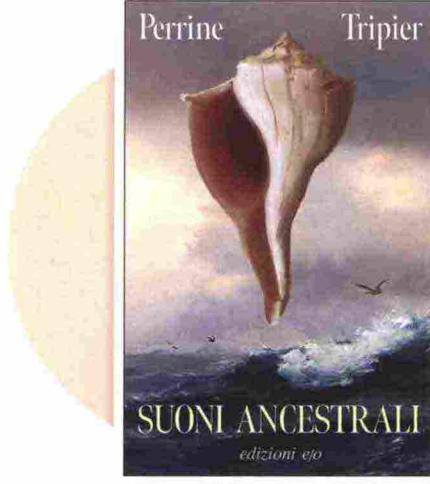
letture & visioni


Perrine Tripier

I suoni ancestrali


 Edizioni e/o, Roma 2025
pp. 181, € 18,50

In un indeterminato "impero", una campagna di scavi archeologici è sul punto di gettare la luce sul passato della nazione. Una giovane storica, Martabea Gaeldish, è incaricata di presiedere alla divulgazione della ricerca, con l'intento esplicito di trasformarla nella narrazione di un'epica nazionale. La storia dei morgondi, dei quali l'impero rivendica l'ascendenza, si presta a questa operazione politica e identitaria: un popolo guerriero di navigatori e cacciatori di balene, costruttori di enormi edifici e di raffinate opere d'arte. Ma gli scavi portano a scoprire testimonianze del tutto incompatibili con questa narrazione. Mentre dal passato si staglia l'ombra di una colpa mostruosa, tra il sovrano e la ricercatrice si instaura una relazione ambigua, nella quale l'A. esplora la tensione tra la ricostruzione della storia, la dominazione maschile e l'esercizio del potere politico. Il romanzo si dipana allora come la storia del rapporto tra un'intellettuale e un despota e ricorda



esplicitamente le vicende delle classi intellettuali nei totalitarismi novecenteschi, con tutto il loro corollario di servilismo, repressione e ricerca della libertà. La protagonista vive in una gabbia dorata, beneficiata con generosità dal sovrano e, al tempo stesso, trasformata da ricercatrice a funzionaria della propaganda di Stato, finché questa contraddizione non esplode nella coscienza della donna. Un altro personaggio, invece, anch'egli studioso al servizio dell'imperatore, si identifica nell'opera di falsificazione storica fino a ripensare la propria stessa identità secondo i nuovi canoni culturali proposti dall'establishment, improntati a un'etica virile e autoritaria.

Se il rapporto tra intellettuali e potere è uno dei poli del romanzo,



il secondo è certamente la ricostruzione politica della storia: un tema attuale, se si pensa, ad esempio, a narrazioni nazionaliste che ispirano vari movimenti politici in Europa e negli Stati Uniti. Perin sembra ricordarci che l'identità di un popolo spesso si costruisce tanto su ciò che ricorda della propria storia, quanto su quello che sceglie di dimenticare. Ma proprio questa constatazione sollecita una riflessione sul fatto che una società libera ha anche bisogno di una narrazione onesta e plurale della propria storia, senza omissioni, senza semplificazioni

rassicuranti e, soprattutto, senza che il campo della ricerca storica venga occupato dalle guerre culturali.

«I bambini adorarono quelle storie di mostri marini, palazzi giganteschi e canti che evocano i flutti. [...] I morgondi erano un popolo davvero fantastico, ribadivano i professori allegri. Affascinati, la sera i bambini tornavano a casa pieni di immagini meravigliose. E nel silenzio della loro cameretta, sotto gli alberi del cortile o la domenica sulla spiaggia sognavano di essere potenti guerrieri che spuntavano corazzati dalle acque portandosi alla bocca la gloriosa conca».

(p. 181)

I suoni ancestrali è un romanzo ibrido, tra ucronia e narrazione realistica, altamente allegorico, basato su una scrittura lirica ed evocativa, non priva di eccessi barocchi, che raggiunge il proprio scopo nella misura in cui "dà a pensare" e ci interroga sul modo in cui noi stessi costruiamo le nostre identità (sociali, etniche, di genere) in base al modo in cui le memorie del passato ci vengono collettivamente trasmesse.

Mauro Bossi SJ

#segnalazioni



Giorgio Vecchio
Don Primo Mazzolari
 Una biografia
 I. 1890-1932
 Morcelliana, Brescia 2025
 pp. 288, € 25

In questo testo Giorgio Vecchio, già docente di Storia contemporanea all'Università di Parma, Presidente del comitato scientifico della Fondazione Don Primo Mazzolari e dell'Istituto Alcide Cervi, ci accompagna in un viaggio alla scoperta della figura di don Primo Mazzolari. L'A. compie un attento lavoro sulle fonti e disegna

una panoramica dettagliata della prima parte della vita del sacerdote contadino. In questo viaggio si attraversano le principali fasi di formazione di quella che sarà una delle figure più di rottura nella Chiesa del Novecento. Il testo, scritto in ordine cronologico, parte dal contesto in cui don Mazzolari nasce: nelle campagne intorno a Cremona, passando poi per l'esperienza come cappellano militare della Prima guerra mondiale e, in seguito, alle prese di posizione contro il fascismo, le critiche verso la Chiesa stessa e i conflitti interiori di una figura fatta di molte sfaccettature, paradossi e contraddizioni ma che sempre è rimasta autentica testimone del Vangelo.

Edoardo Zin

L'Europa di Robert Schuman

Commento
a un'idea di Europa

Marcianum Press, Venezia 2024
pp. 216, € 18

I saggio *L'Europa di Robert Schuman. Commento a un'idea di Europa* di Edoardo Zin si configura come un'intensa riflessione sull'attualità della visione di uno dei padri dell'Europa. L'A., profondo conoscitore di Schuman, prende le mosse dalla constatazione che il sogno europeo sta attraversando una profonda crisi, la cui causa è rintracciata non tanto nei singoli temi, spesso polemici, che occupano le prime pagine dei giornali quanto in una faglia più profonda. Viene registrata infatti una distanza tra l'idealità e i valori che hanno animato i primi passi del progetto europeo, che vengono ancora richiamati, e una pratica politica «che, trascurando quei valori, rischia di far affogare il progetto d'integrazione» (p. 24).

Per l'A., tuttavia, questa distanza non costituisce un dato irreversibile: vi è la possibilità di operare uno scarto positivo rispetto all'impasse attuale, attingendo anche all'esperienza e alla riflessione di Schuman, il cui pensiero a distanza di anni

«Al termine del suo libro-testamento, Schuman lancia un appello agli europei perché accettino la grande sfida dell'unificazione europea. Ripete che, prima di essere un'alleanza economica, l'Europa è una sfida morale: l'unità per la pace, la solidarietà, la riconciliazione, la prosperità sono quattro elementi che costituiscono "lo spirito europeo"».

(p. 206)

Edoardo
Zin

L'Europa di
Robert Schuman
Commento a un'idea di Europa

MARCIANUM PRESS - CLOVIS

è ancora estremamente fecondo perché lucido sia sulle risorse sia sugli ostacoli che sono presenti nel cammino europeo. In un continuo dialogo con gli scritti e gli interventi di Schuman sono affrontati dall'A. alcuni grandi temi: dal percorso perché maturi un'identità europea capace di rispettare le diversità al ruolo svolto dall'economia nel cammino di integrazione, al tema della pace che fin dalle origini ha costituito per la classe dirigente europea sia una preoccupazione sia una finalità da perseguire.

Grazie a questo sviluppo, capace di tenere insieme passato e presente, il libro aiuta a comprendere la forza ideale che ha animato la costruzione europea e riflettere su ciò che può ancora farci progredire. In questo senso, si tratta di una lettura breve e densa, che conduce il lettore a riscoprire ciò che l'Europa è stata e può tornare a essere.

Giulia Coppola